



Stitches - Un legame privato (2019)

Thriller rarefatto dall'andamento lento. Senza tempo in una Belgrado che non smette di scontare il suo passato.

Un film di Miroslav Terzic con Snezana Bogdanovic, Jovana Stojiljkovic, Vesna Trivalic, Dragana Varagic. Genere Drammatico durata 97 minuti. Produzione Serbia, Slovenia, Croazia, Bosnia-Herzegovina 2019.

Uscita nelle sale: giovedì 13 maggio 2021

Una donna è convinta che suo figlio non sia morto, bensì dato in adozione per denaro.

Ilaria Ravarino - www.mymovies.it

Ana ha un piccolo negozio di sartoria a Nuova Belgrado, una figlia adolescente e un marito che lavora come guardiano notturno. Un appartamento grande il giusto, un ménage piccolo borghese, una quotidianità apparentemente senza scosse. Ma dentro di sé, da anni, la donna è rosa da un interrogativo: che fine ha fatto suo figlio? Morto subito dopo la nascita, diciotto anni prima, il bambino non le è mai stato mostrato. Ana non sa nemmeno dove sia stato sepolto, e per quanto provi a ricavare queste informazioni, la burocrazia dell'ospedale fa di tutto per ostacolarla. Lentamente Ana si convince che suo figlio non sia morto, ma che qualcuno lo abbia rapito. E tuttavia nessuno nella sua famiglia è disposta a crederle. Appoggiare la sua tesi, infatti, costringerebbe tutti a rinunciare a vivere la serenità del presente.

A Nuova Belgrado, la east side della Città Bianca, sembra che non abiti nessuno. Le strade sono vuote. Negli androni dei palazzi, alti e anonimi, rimbombano i passi degli inquilini che si avviano su per le scale, ciascuno chiuso nella propria "bolla" familiare.

Le persone si parlano poco, certamente non si ascoltano. La modernità non ha inciso sull'organizzazione patriarcale del ceto medio, e anche se le donne lavorano, come e più degli uomini, negli uffici del potere la loro parola continua a contare di meno. E la burocrazia è sempre il nemico, spaventosamente ottuso e grottesco. Proprio come trent'anni fa. È un thriller dall'andamento lento, rarefatto e quasi senza tempo (non fosse per il tema, che lo contestualizza nei primi anni del 2000), quello che il regista Miroslav Terzic appoggia sulle spalle dell'eccellente protagonista Snežana Bogdanovic, nei p

Un film che non si concede facilmente, che rifugge qualsiasi leziosità retorica o emotiva, che pure renderebbe più caldo il legame con una madre devastata da una perdita indicibile e incapace di ricominciare a vivere ("Sei sempre in attesa di qualcosa", la rimprovera la figlia Ivana, interpretata con carattere dalla brava Jovana Stojiljkovic). Terzic sceglie invece la via più rigorosa, dosando con parsimonia suspense e intrigo per concentrarsi sull'ordinaria quotidianità di una donna in procinto di spezzarsi, in una Belgrado che non ha nulla della metropoli in rilancio, della capitale da cartolina con i giovani in bicicletta sulle ciclabili della Sava. Una scelta severa, sostenuta e rafforzata dalla fotografia di Damjan Radovanovic, che costringe lo spettatore a calarsi in un mondo di immagini fredde e desaturate, in un viaggio nell'aridità dei sentimenti altrui e nella resilienza di una donna che nella propria battaglia rischia, consapevolmente, di perdere tutto. La figlia, il marito, il lavoro, gli affetti. Valeva la pena farlo? La questione è destinata a rimanere insoluta, così come sono senza risposta gli avvenimenti cui il film si ispira nel racconto: più di 500 casi di sparizione di neonati nella Serbia degli anni Novanta. Nessuno dei quali, fino a oggi, risolto.